

## Che brutto tiramolla sulla Commissione d'inchiesta banche

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI\*

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche sono forse già riusciti a mandarla a quel paese. E se votassimo per la politiche a settembre (il 24?) o a ottobre (l'8?), come appare quasi certo sulla base del Nazzareno 2, potremmo anche togliere il forse dato che le Camere dovrebbero essere sciolte entro luglio, settembre al massimo. Il fatto determinante è accaduto ieri l'altro (c MF ne ha immediatamente riferito nell'edizione di ieri). Alla Camera, infatti, i Gruppi M5S e Forza Italia hanno insistentemente chiesto l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori per trattare della Commissione e vararla perché «tarda da oltre un anno e mezzo» (Brunetta, Fi). Contro l'inversione s'è però schierato il Pd: i M5S cessino prima l'ostruzionismo sul provvedimento parchi (Borghi). Da cui la replica (Sibilia, M5S: il provvedimento parchi ha 400 emendamenti e a votarli ci vuole tantissimo tempo, per la Commissione ci vuole un quarto d'ora). Ma tant'è, tutto a nulla è servito: nella votazione (indefinita senza registrazione di nomi) i contrari a trattare subito della Commissione hanno prevalso, ha vinto la tesi Pd per 48 voti. A questo punto, i problemi che si pongono (e che reclamano una risposta) sono molteplici, come molteplici sono le considerazioni che si possono subito fare. **1)** Che cosa vuole effettivamente fare il Pd? Renzi ha detto di essere favorevole alla Commissione. Qualche giorno fa ha addirittura scritto in una sua news che «non vede l'ora» che la Commissione inizi i propri lavori, designando, anche, il componente per il Pd della stessa (Ruffini). Però, in Parlamento, il suo partito si è comportato esattamente a rovescio. E allora? **2)** Poco che si ritardi, la Commissione farà in tempo sì e no a insediarsi e a fare qualche audizione (di più no, perché in ogni caso non potrebbe andare a dopo gennaio, quando – più o meno – le Camere dovranno comunque essere sciolte per la loro naturale scadenza). Questo se non ci saranno le elezioni in autunno; se ci saranno, la partita è già chiusa ora. **3)** Intanto, comunque, la Camera tornerà a occuparsi dell'istituzione della Commissione (per i lavori parlamentari che già incombono e già calendarizzati) solo dopo le elezioni amministrative dell'11 giugno. Chi non vuole la Commissione ha in un colpo solo guadagnato un bel po' di tempo (decisivo).

A parte tutto questo, c'è anche da capire che cosa realmente vogliono fare Renzi e la Boschi a proposito dei compiti della Com-

missione. Al Senato, il Pd e la maggioranza governativa hanno respinto gli emendamenti tesi a stabilire che la Commissione debba occuparsi anche della legge contro le Popolari. Ora, alla Camera, l'onorevole Laffranco (FI) ha riproposto i due emendamenti cassati dall'altra Camera: l'uno, teso a far sì che la Commissione accerti se all'emanazione dei provvedimenti normativi relativi alla trasformazione obbligatoria delle banche popolari fossero interessate banche d'affari estere o fondi europei o americani e ciò allo scopo di acquisire il controllo delle popolari trasformate, al fine ultimo di instaurare in Italia, e in particolare nel Mezzogiorno, un mercato oligopolistico del credito; l'altro, perché la Commissione verifichi se vi siano stati atti speculativi, ed eventualmente di chi, sui titoli delle popolari obbligate alla trasformazione in società per azioni, e ciò avanti la emanazione della normativa di riferimento. La prima domanda è solo retorica (infatti, le trasformazioni avvenute depongono tutte per una conclusione univoca, positiva). Ma, comunque, cosa farà il PD a proposito degli emendamenti Laffranco? Li accetterà? Se non lo farà, sarà chiaro che non si vuole che la Commissione si occupi della riforma Renzi-Boschi. Renzi aveva invece ribadito che proprio per indagare in materia di popolari voleva la Commissione. Ma al Senato i suoi (sempre i suoi) parlamentari hanno votato contro. Ora - ripetiamo - i parlamentari PD che faranno? Non si invochi l'argomento che l'istituzione della Commissione - se venisse modificato alla Camera il testo della legge istitutiva - dovrebbe ritornare in Senato: s'è già verificato, quando lo si è voluto, che una legge sia stata votata in via definitiva dai due rami del Parlamento in un giorno solo. Ed è vero (come autorevolmente è stato detto) che la Commissione potrebbe occuparsi della legge contro le popolari anche se questo argomento non fosse esplicitamente previsto tra i compiti della stessa. Ma chi ci assicura che lo si farebbe se la legge istitutiva non lo prevederà? Soprattutto: se il Pd volesse effettivamente trattare (e volesse lasciare trattare) l'argomento, perché avrebbe respinto gli emendamenti che prevedevano che questo la Commissione avrebbe fatto? Tutti quesiti ai quali è difficile poter rispondere, secondo logica. Il fatto è che, con questi comportamenti, ci sarebbe da stupirsi se gli italiani avessero ancora fiducia su quanto dichiarano i politici (o, meglio, certi politici). Altro che populismo e antipolitica. (riproduzione riservata)

\*Presidente Assopopolari

